

Editoriale

Luisella Girau e Italo Rosi



Abstract. *We consider that the editorial activity of our Order of Architects, Planners, Landscape Architects, Conservatives, will answer at their own role if we do not reduce our own work in the administration of bureaucratic facts but succeed with the commitment of everybody to maintain the characteristic of a communicative structure, conform to an open community... The quality to pursue with contents technically formulated and at the same time understandable for the greatest number of readers, for the users of objects and spaces of which we are going to talk about in this pages. The smart use of the technology, the strength of a scientific competence contemporary with the baldness of an expression, is Teresa Crespellani's approach on the theme of the "ripascimento" of the Poetto in Cagliari, offering in this edition a dense approach of proposals and culturally open. At this will follow with the same "spirit" other articles between Art, Architecture and Environment.*

Tempo addietro si sono svolte in questa sede, alcune riflessioni utili ad arricchire il dibattito sul tema del sistema ambientale o dei molti paesaggi della nostra Isola, occupandoci in uno degli editoriali dell'argomento Poetto "Sabbia bianca o sabbia grigia", a cura di chi scrive. In questo numero siamo lieti di offrire ai lettori alcune considerazioni evolutive del dibattito in corso e sull'importanza culturale che può derivare dall'uso intelligente della tecnologia.

Riteniamo infatti, che l'attività editoriale del nostro Ordine Architetti, risponda al proprio ruolo se non riduce il proprio operato nella gestione di fatti burocratici ma, riesce con l'impegno di tutti (soprattutto con la generosa disponibilità degli autori presenti), a mantenere le caratteristiche di una struttura comunicativa, adeguata ad una comunità aperta. In ogni modo riteniamo che il nostro giornale sia ancor più comunicativo quando si preoccupa che i suoi contenuti, pur essendo formulati tecnicamente, siano allo stesso tempo facilmente com-

prendibili dal maggior numero di lettori, dai fruitori degli oggetti e degli spazi di cui si parla in queste pagine, ai diversi livelli. Riteniamo questa, una qualità da perseguire e che l'articolo della Teresa Crespellani ci offre con la semplicità e la forza della competenza scientifica. Contributo ancor più prezioso perché offre un'analisi comprensibile anche ai non esperti, dando un'approccio denso di proposte e culturalmente aperto. Diffatti tra i contenuti delle analisi, finalizzate ai progetti, importante è la coerenza con la realtà. I progetti sono (nel lavoro dell'architetto) nella loro essenza, anche "un'immagine del futuro". Si vuole così proporre un futuro anche alla spiaggia dei cagliaritari. Concretezza e immaginazione sono "il sogno possibile" di cui si parlò per la città di Cagliari, auspicando un progetto, specificatamente paesaggistico, che corredi di alberi le strade della città, che doni la giusta valorizzazione a quella che potrebbe essere e già lo è, una delle più belle città d'acqua d'Italia. Dotata di canali percorribili, stagni e

mari a disposizione della popolazione. Si tratta quindi di immaginare un disegno d'arte o meglio un disegno di città pianificato "da una tunica verde" e dall'arte, per il quale si auspica il coinvolgimento delle relative professionalità competenti. Coinvolgendo in tali interventi gli architetti e gli artisti che più hanno espresso sensibilità ai nostri spazi di vita. Non è casuale quindi che all'attenzione dei nostri lettori si richiami l'opera di Maria Lai. Artista di risonanza internazionale, che ha spaziato nella sua espressione tra varie materie, compresa l'opera scultorea realizzata sulle scarpate delle strade di Ulassai (Nu). E si sa quanto le nostre strade abbiano bisogno di attenzione specifica. Dato che da tempo si auspica che tali infrastrutture siano considerate non solo il collegamento funzionale di luoghi. A ben vedere dal dialogo con Franco Masala, emerge la valenza dei suoi interventi ambientali, da intendersi non tanto e non solo come abbellimento, quanto come installazioni capaci di filtrare la realtà naturale e la nuova

memoria del luogo. Emerge il felice incontro con alcuni progettisti e può essere per noi un "suggerimento" operativo espresso con la leggerezza di un animo senza tempo, come solo gli artisti sanno fare o come solo i "maestri" sanno fare. Adalberto Libera è uno di questi. La sua opera quest'anno è celebrata da molte istituzioni. Onorata con mostre e convegni. A partire dalla esposizione cagliaritana Marco Lecis, con la sua ricerca, ricca di dati e notizie, ci conduce alla comprensione della narrazione progettuale del Maestro. Certo trovare un maestro è anche un destino, ci dice (eppure) volontà e determinazione valgono quanto la fortuna di un incontro, un reciproco riconoscimento accidentale...per il quale si intravede non ammirazione generica ma, al contrario possa essere parte viva dell'azione e del confronto nel presente. Sappiamo quanto sia difficile l'identificazione con un maestro: se ad esso ci si debba affidare per il riconoscimento di un metodo e di principi trasmissibili o per la forza carismatica delle sue opere. In ogni modo insieme ai suoi altri saperi Adalberto Libera, è soprattutto maestro di questo dilemma.

Collegamenti, relazioni, fermento culturale che emergono anche dall'Isola con il convegno di risonanza internazionale "Sardegna, cultura architettonica tra Europa e Mediterraneo" promosso dall'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Nuoro, che ha trattato lo sviluppo di alcune città del Mediterraneo occidentale per studiarne lo sviluppo, la stratificazione storica, evidenziando similitudini urbanistico-costruttive riconducibili alla comune cultura euromediterranea. Sono state osservate le tipologie nei vari periodi storici e per temi diversi: civile, religioso, militare, il loro ritrovamento in Sardegna di canoni e stilemi o la diversità architettonica dei suoi paesaggi e della cultura. Siamo lieti di ospitare tra le nostre pagine, il lavoro dei colleghi di Nuoro, con in prospet-

tiva l'impegno di una fattiva collaborazione per concretizzare e rendere sempre più incisiva la Federazione Architetti della Sardegna. Pressanti sono infatti i molti problemi che gravano sul lavoro dell'architetto con in primo piano la progressiva perdita delle opportunità di lavoro a seguito dell'opera professionale eseguita sempre più frequentemente, dai quadri tecnici interni alle pubbliche amministrazioni o alle Istituzioni. Manca il lavoro quindi, ed il realizzato non sempre risponde ai requisiti di qualità che dovrebbe contraddistinguere il ruolo professionale. Etica, estetica e competenza tecnica sono i contenuti che vorremo emergessero dalle nostre scelte. Come professionisti e come linee guida dei contenuti editoriali sempre alla ricerca di nuovi stimoli e di "freschezza" professionale. Lo scritto di Antonello Sanna ci fa ritrovare a Malagueira nell'opera di Alvaro Siza, un contesto emblematico della attualità e universalità di questa mediterraneità contemporanea. La descrizione analizza il contesto del progetto, il tessuto urbanistico e il tipo edilizio, consentendoci tramite le foto, di immaginare un percorso tra le strette vie di Malagueira. Così sono tanto importanti gli Alvaro Siza con i suoi quartieri popolari a marcata influenza mediterranea, come la valorizzazione storico, filologica dei "quasi perduti" Monte Granatici, che tanta parte hanno avuto nella storia economica, sociale e architettonica della Sardegna. Passando per l'opera e il lavoro delle nuove generazioni ed anche verso operazioni progettuali relativamente nuovi come appunto i Programmi Integrati. Sara Masala ci informa su queste ipotesi di lavoro, sul metodo dell'analisi adottata; evidenziando le proposte operative in grado di pianificare la valorizzazione turistica del territorio di Villasimius (Ca). Infine nella rubrica tesi di laurea, la positiva relazione tra la pubblica amministrazione di S. Sperate (Ca) e i giovani architetti, le cui tesi di laurea sono state esposte

nel Museo della Terra Cruda col patrocinio tra gli altri del Nostro Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Cagliari.

A TUTTI GLI ISCRITTI

Gentile collega, numerosi sono stati gli studiosi, i professionisti che hanno sostenuto con generosa disponibilità il nostro lavoro. Numerosi sono stati anche i contributi dei colleghi iscritti che hanno dedicato una parte del loro tempo alla realizzazione di tale importante strumento di comunicazione. In questo senso vogliamo richiamare la tua attenzione e disponibilità per la stesura dei prossimi articoli indispensabili al proseguo dell'iniziativa editoriale.

Riteniamo fondativo dei contenuti programmabili, tale reciproco interesse, per cui rinnoviamo l'invito della tua fattiva collaborazione, sia per quanto riguarda la richiesta del curriculum breve, sia per i temi e i contenuti degli articoli, od anche per notizie e indagini "dirette" sul Territorio. Sono altresì programmabili contributi riguardanti architettura di ieri e di oggi, incontri con critici e artisti, riflessioni su situazioni ambientali, tesi di laurea. La struttura operativa con il comitato scientifico ed il comitato redazionale è a tua disposizione per qualsiasi informazione. Ringraziando per la collaborazione.

Il Comitato di redazione